

LA STORIA



La bandiera bianca con i cinque cerchi colorati congiunti, che rappresentano l'unione dei cinque continenti - **blu per l'Europa, giallo per l'Asia, nero per l'Africa, rosso per l'America e verde per l'Australia** -, realizzata dallo stesso de Coubertin, non bastò a sovrastare le atrocità del primo grande conflitto a livello mondiale. **Il barone preferì non dar luogo ai giochi del 1916 assegnati a Berlino**, ma lasciò comunque che questi apparissero nell'albo. L'idea di effettuare le Olimpiadi in un Paese lontano dalla guerra non fu accolta dal presidente del Comitato olimpico, in quanto i Paesi europei coinvolti nel conflitto non vi avrebbero potuto prender parte. **I disagi causati dalla guerra furono tanti e le nazioni non erano disposte ad ospitare la VII edizione dei giochi, per la paura di far brutta figura.**

Così, alla fine, **fu scelta Anversa, una città del Belgio, un piccolo Stato, la quale non aveva nulla da perdere e nulla da dimostrare**, avendo a sua disposizione soltanto un anno di tempo per prepararsi. Per la costruzione dello stadio, dedicato al comandante dell'esercito americano in Europa, Pershing, si mobilitarono le stesse truppe statunitensi, alle quali si aggiunsero i finanziamenti dei grandi commercianti di diamanti e il contributo delle altre città belghe. Per il resto gli atleti furono costretti ad arrangiarsi.

Mentre i loro connazionali partecipavano all'organizzazione dei giochi, gli atleti statunitensi si ritrovarono ad affrontare il viaggio su di una nave della marina, la Principessa Matoika, che poco tempo prima era stata utilizzata per il trasporto delle salme in patria e nella quale era ancora forte il fetore di formaldeide. L'effigie, che doveva segnare la definitiva affermazione della creazione di de Coubertin, dovette aspettare



Bandiera giochi olimpici



Foos

così fino al 1920 per poter essere innalzata.

Ma le novità che contraddistinsero questa edizione non si limitarono alla bandiera. Prima fra tutte, **il riconoscimento ufficiale, da parte del CIO, della partecipazione delle donne alle Olimpiadi**, che fino a quel momento erano state quasi delle clandestine, visto la ferrea opposizione del barone. Venne per la prima volta **pronunciato il giuramento olimpico da parte degli atleti**, delegando un loro rappresentante - ***Giuriamo di presentarci ai Giochi olimpici come concorrenti leali, rispettosi delle norme che li regolano e desiderosi di parteciparvi con spirito cavalleresco, per la gloria dello sport e l'onore dei nostri paesi*** -.



La tennista francese Suzanne Lenglen: due medaglie d'oro e una di bronzo

Anche dal punto di vista tecnico ci furono dei cambiamenti: per la prima volta la pista di atletica venne costruita di 400 metri e la piscina di 50. Mentre i lanci e i salti vennero praticati su un terreno in erba, il più delle volte scivoloso a causa della pioggia.

L'inaugurazione venne presieduta, in un clima di tristezza, dal re Alberto di Belgio, che per l'occasione indossò una divisa da soldato semplice, in commemorazione dei soldati caduti in battaglia. Venne inoltre celebrata una funzione religiosa dal cardinale Mercier, alla quale parteciparono tutti gli atleti.

Assenti, a questi giochi, i Paesi che dalla guerra uscirono sconfitti, quali Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia, anche se lo stesso presidente del CIO si era battuto affinché ciò non avvenisse, in nome dello sport. **Anche la Russia, sconvolta dalla rivoluzione bolscevica, non poté essere presente. Alla sua prima partecipazione invece il principato di Monaco.** In questa edizione non fu mantenuto l'impegno da parte del Comitato olimpico di ridurre le discipline in programma, anzi, alcune di esse, come le gare di tiro, furono addirittura aumentate - si è sparato più ai giochi di Anversa che in guerra - furono le parole di un cronista del periodo nel commentare le 21 prove di tiro.

Nessuno riuscì a contrastare la supremazia dei cow-boy statunitensi in questa disciplina, anche se accusati di professionismo, ma graziati dal CIO. Mentre nel tiro vi erano i concorrenti statunitensi a dare dimostrazione della loro abilità, nella vela un solo equipaggio si presentò al via in ben cinque



La squadra di rugby statunitense

classi, mentre l'unica gara regolare, quella internazionale 6 metri, fu vinta dai belgi Emile Cornellie, di 51 anni, e suo figlio.

Avanti